

Il re delle acque minerali al battesimo dei tifosi
«Non lo conosciamo saprà fare buoni acquisti?»

Scetticismo e diffidenza nei club giallorossi
E il criminologo dice... comprare squadre non è reato

Lo stadio in festa per lo scudetto alla Roma. Ciarrapico porterà fortuna? Sotto una foto di "ultra". E a destra il problema-terreno: la finale di Coppa Italia non si giocherà all'Olimpico



Allo stadio Olimpico prato da (ri)rifare
Chiuderà a maggio



Ciarrapico, chi era costui?



«Ma chi è questo Ciarrapico? Che sa di calcio? Diffidenza e scetticismo tra i tifosi romanisti per l'acquisto della società da parte del «re delle acque minerali». La speranza di tutti è una sola: buoni acquisti e tante vittorie per la Roma. Il giudizio del criminologo Franco Ferracuti: «Mi ricorda Berlusconi con il Milan. Ma come criminologo non ho niente da dire: comprare una squadra non è mica reato».

BIANCA DI GIOVANNI

«Ciarrapico! A noi non ci piace l'acqua, ci piace il vino». Con questo striscione i ragazzi della curva sud, anima della tifoseria romanista, salutarono qualche tempo fa l'ipotesi del passaggio della società sportiva Roma dalle mani del presidente Viola a quelle del re delle acque minerali. Oggi, a quanto pare, l'ipotesi sta diventando realtà, e la diffidenza dei fan cresce.

Nei club ufficiali si respira aria di scetticismo. «Non lo conosciamo, non sappiamo chi

mezzo, a noi non interessa». Frasi dette a mezza bocca, la paura di fare «gaffes» in un momento tanto delicato trattiene i tifosi dall'emettere sentenze estreme. Ma una cosa è sicura: i tifosi vivono la svolta al vertice come un salto nel buio.

Certo, raccogliere l'eredità di Dino Viola è impresa ardua per chiunque. Gli ulti della curva sud lo hanno ricordato con una frase celebre: «nessun uomo è insostituibile». Quei pochi che lo sono, sono grandi. Il club di Ostia ha speso 400.000 lire per fare una gigantografia del defunto presidente, di due metri e quaranta per uno e settanta e issarla su un telo di cinque metri per tre sui distinti della tribuna sud. E il club Personal Jet assegnerà stasera alla vedova, donna Flora, un riconoscimento ambiguo. Il «Faro d'oro», premio vinto finora dal presidente scomparso e da Giulio Andreotti, per la passione dimostrata verso la

squadra. A Giuseppe Ciarrapico, quindi, non basterebbe neanche trasformare la sua acqua in vino per conquistare un pubblico così. «Il "presidentissimo" Dino Viola non lo avremo più», dice Luisa Petrucci, una veterana della curva sud, avrei preferito una dinastia, con i suoi figli e i nipoti, ma visto che non è possibile, non ho preferenze tra i candidati, Ciarrapico o un altro è indifferente.

completamente al di fuori del mondo del calcio sappia gestire i rapporti con una grossa tifoseria come quella del calcio. E ricorda l'abilità di Dino Viola in occasione della «crisi» Manfredonia. Il tesoriere del club Prenestino, Gianfranco Rusticelli, emette un gelido «no comment», ma poi aggiunge: «È un passo importante, meglio Ciarrapico che niente».

I campionati mondiali di calcio sono ormai in archivio ma lo stadio Olimpico continua a patire la «sindrome» da Italia 90. L'immediato futuro dell'impianto romano riserva ancora costi e disservizi sportivi. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha confermato ieri che l'Olimpico chiuderà i battenti il prossimo 27 maggio per procedere all'ennesimo rifacimento del terreno di gioco. La serata dello stadio metterà in difficoltà la Roma calcio che sarà costretta a giocare la finale della Coppa Italia con la Sampdoria in altra sede, quasi certamente allo stadio Flaminio. La data dell'incontro, infatti, non è stata ancora stabilita dalla Lega calcio ma sarà senz'altro fissata posteriormente all'inizio dei lavori per il ripristino del manto erboso. Per il prato dell'Olimpico si tratterà della terza operazione di «maquillage» nello spazio di tredici mesi. La causa è il pessimo drenaggio del campo trasformatosi più di una volta in un acquitrino nelle recenti partite di campionato.

L'esilio forzato della Roma rappresenterà l'ennesimo episodio della lunga catena di disservizi sopportati dalle due squadre della capitale. Nel campionato '89-'90 Lazio e Roma furono costrette a gioca-

Sbardella
«Ma vincerà la cordata alternativa»



Vittorio Sbardella, capo della Dc romana, fedelissimo di Andreotti. Ciarrapico fa parte della sua stessa corrente. Nonostante questo, tra lui e il re delle bollicine non corre buon sangue. «Ciarrapico si sta comprando la squadra di calcio della Roma? Bah, a me non risulta. È vero che c'è una trattativa in corso, ma è una cosa ancora sulla carta. Non c'è niente di sicuro, tutto è ancora da vedere. So per certo, invece, la notizia è di ieri, che è arrivata un'offerta di acquisto da parte del conte Agusta e del costruttore edile Mezzaroma. Staremo a vedere». Vittorio Sbardella, il factotum del potere dc nella capitale, ha un momento di esitazione. «Per la Roma ci vuole una soluzione che dia garanzie di solidità e di equilibrio. Certo, non basterà l'improvvisazione. E non credo che, con l'acquisto di Ciarrapico, il panorama possa invece cambiare in positivo». Secondo lei, quale sarebbe dunque la soluzione giusta? «Sicuramente la cordata alternativa. Spero che saranno loro i futuri padroni della Roma». Lei è un tifoso? «Sì, tifo per i giallorossi anche se poco e moderatamente. Non vado allo stadio. Ma questo non vuol dire: auspicio per questa squadra un futuro solido e stabile».



Tecce
«E chi sarà? Non aveva già la Lazio?»

Giorgio Tecce, rettore della Sapienza: «Ma come, non l'aveva già comprata la Roma, questo Ciarrapico? Credevo che l'affare fosse già stato fatto da un bel po'. Ma la Lazio è sua, o no? Comunque, io di queste cose m'interesso pochissimo. Mai vista una partita dal vivo, allo stadio. Mi è capitato solo qualche volta con la Tv. Se proprio, proprio dovessi scegliere... Be', io sono nato a Napoli e, allora, al limite tifo un po' per la squadra di questa città, ma proprio un pochino-pochino. In certi giorni, anzi, mi sento anche un tantino laziale. Perché? Colpa di mia moglie: lei è romanista».

De Crescenzo
«Veramente mi preoccupa il Napoli»



Luciano De Crescenzo, scrittore: «Ciarrapico, ma chi è? So che è uno con i soldi. Lo chiamano finanziere? Ma che significa? Certo, è uno che s'interessa di tante cose, cioè troppe, e questo lo fa diventare un po' sospetto con chi ha a che fare con troppe faccende. Quanto al calcio, per me il presidente di una squadra deve amare davvero questo gioco, deve essere uno, cui non importa di guadagnare tantissimo. Ma credo che questo Ciarrapico ai soldi ci tenga. Mah: poi magari è anche un grande tifoso, e questo discorso non regge più. La Roma. Veramente mi preoccupa più il Napoli, che naturalmente è la mia squadra. La vedo proprio brutta, quest'anno gli incassi sono stati uno zero. E poi ha perso il capitale-Maradona. Quanto varrà Diego oggi? Duecento o trecento lire? La Roma. Beh, è una bella squadra, ha bisogno solo di qualche ritocco e di una buona amministrazione. Già, Ciarrapico. Ora che ci penso, mi sembra che molte squadre stiano finendo nelle mani di questi «lavoratori del denaro». Io mi domando: ma perché i finanziari non lasciano perdere il calcio e non si occupano un po' più di finanza? Cioè: di Guardia di finanza».



Rodotà
«Come avere un posto all'opera»

Stefano Rodotà, presidente del Pds: «La Roma è lontana dal mio cuore. Veramente, io ho un forte affetto, dovuto alle mie origini, per il Cosmos, che però fa da fanalino di coda, ultimo tra gli ultimi. Su Ciarrapico e l'acquisto della Roma, posso solo fare una constatazione banalissima: il calcio ha un ritorno fortissimo in termini di immagine, l'affare consiste in questo. Questi grandi finanziari di oggi si comprano le squadre con lo stesso spirito che avevano gli imprenditori di una volta, quando acquistavano un posto all'opera. Il principio è lo stesso, non è cambiato molto».

Marchini
«Avrà di certo più appoggi di mio padre»



Simona Marchini, attrice. «Mi scusi se glielo dico con estrema franchezza, ma a me non importa proprio niente. Si comprano la Roma? Mi sembra molto più giusto preoccuparmi del massacro dei curdi. Sì, lo so, lo so. Questa di Ciarrapico sarà un'altra operazione di alta finanza, un altro affare. E mi rendo anche conto che sotto c'è la mano dei politici, che questo acquisto si configura come un'operazione tutta prelettorale. Ma che le devo dire? Intanto, che preferisco il basket. E poi, che in questo momento stonco sono cose davvero lontane da me e da quello che sto provando per questa povera gente costretta a fuggire e a morire».



Betti
«Invece a me non importa un bel niente»

Laura Betti, attrice. «Mi scusi se glielo dico con estrema franchezza, ma a me non importa proprio niente. Si comprano la Roma? Mi sembra molto più giusto preoccuparmi del massacro dei curdi. Sì, lo so, lo so. Questa di Ciarrapico sarà un'altra operazione di alta finanza, un altro affare. E mi rendo anche conto che sotto c'è la mano dei politici, che questo acquisto si configura come un'operazione tutta prelettorale. Ma che le devo dire? Intanto, che preferisco il basket. E poi, che in questo momento stonco sono cose davvero lontane da me e da quello che sto provando per questa povera gente costretta a fuggire e a morire».

Canali
«Si è preso una fabbrica di soldi»



Luca Canali, scrittore: «Il calcio mi piace molto. Mi divertono il gioco e la competizione. Ma non tifo per alcuna squadra. Non ho simpatie o preferenze. E detesto tutto quello che ruota intorno al calcio. Ciarrapico compra la Roma? Non ci trovo niente di insolito, né mi scandalizza. Agnelli ha la Juventus, no? Il fatto è che, ormai, il calcio è diventato un'industria. Trovo ridicolo che, di tanto in tanto, gli assessori si affannino a sostenere che il calcio sia «solo un gioco». Invece, è un'industria, che strapaga i giocatori. Ci sono squadre con tre, quattro, cinque stranieri. Naturalmente non ho niente contro chi viene da fuori. Ma queste squadre che ricordano la legione straniera sono una riprova di cosa sia diventato il calcio, una macchina per far soldi, manovrata da speculatori. E i giocatori sono semplicemente ridotti a rotelline dell'ingranaggio, pagate per funzionare al meglio. Mi fanno pena, quando, dopo avere segnato, s'inginocchiano, piangono, si lanciano urlando verso la curva sud. Il calciatore è distrutto, nevróticoizzato. Ciarrapico non stupisce: questo non è più calcio».



Leon
«È un errore. Gli costerà un'enormità»

Paolo Leon, economista: «Per me Ciarrapico ha sbagliato. Io di calcio m'interesso poco, ormai è diventato noiosissimo, vedo qualche partita di tanto in tanto. Però penso che l'acquisto della Roma sia il sistema migliore per fallire. Questa squadra gli costerà un'enormità, un sacco di soldi. Eventuali profitti gli serviranno soltanto per coprire il disavanzo. Secondo me, i suoi amici politici gli hanno rifilato una bella fregatura. Certo, poi c'è lo scambio dei voti, magari alla fine gli conviene. Ci vorrebbe una legge, che vieti agli imprenditori di possedere squadre di calcio».

Montesano
«Un affare all'acqua minerale...»



Enrico Montesano, attore, tifoso della Lazio. Come commenta la notizia dell'acquisto della Roma da parte di Ciarrapico? «Che è arrivato il momento di dargliela a bere. Finalmente, questa sì che è un'operazione trasparente, all'acqua minerale...». A parte gli scherzi, spero che il meraviglioso pubblico romanista non venga usato ingiustamente. I sogni e l'amore per la squadra del cuore devono rimanere, il resto non ha importanza. Basta che i tifosi si ricordino di questo. Che si ricordino cioè, di non farsi strumentalizzare dal colore politico del padrone. Ecco, io non credo sia importante chi sia il presidente o il proprietario della società, tanto uno vale l'altro. Allo sportivo queste cose dovrebbero interessare fino a un certo punto. Del resto, non è una novità e non è la prima volta che il mondo degli affari entra in quello del calcio. Questi signori ci sono sempre stati e continueranno ad esserci. Per il resto, faccio tanti auguri alla Roma che comunque è la squadra della mia città». Segui assiduamente la Lazio? «Quando posso, vado anche allo stadio. E la Roma? «No, giusto se capita una partita in Tv...»

Interviste di
CLAUDIA ARLETTI
ADRIANA TERZO